

Villasmundo, ufficio postale aperto "a singhiozzo": parte la petizione

“Ingiustificabile che non ci sia un’apertura al pubblico regolare per gli uffici postali di Villasmundo”. Angelo Lanteri, segretario della Camera del Lavoro di Villasmundo insorge contro la gestione del locale ufficio postale, ancora privo di apertura giornaliera. “Questo disservizio comporta, nei giorni di apertura, la formazione di code non indifferenti davanti all’ingresso dell’ufficio in questione, e per giunta in piedi e sotto il sole cocente, visto che non esiste alcuna forma di riparo all’ombra e men che meno panchine per sedersi. L’unica alternativa è prendere un mezzo di trasporto (ovviamente privato, perché se si aspettano quelli pubblici i tempi rischiano di diventare biblici) e raggiungere gli uffici postali di altri comuni. Ovvero una situazione insostenibile, tanto più – lo voglio rimarcare – che la gran parte dei fruitori dei servizi postali sono anziani e non di rado soli. E se, per evitare la fila sotto il sole, per prelevare la pensione raggiungono altri comuni, di fatto si espongono non solo a notevoli disagi ma anche ad eventuali possibili rischi. Il sindacato ha deciso di avviare una petizione. Le firme raccolte saranno presentate a chi di competenza per chiedere la riapertura in tempi celeri dell’ufficio postale di Villasmundo.

Vittorio Sgarbi a Siracusa per il Caravaggio: "il dipinto trasportabile, prima Roma poi Rovereto"

L'atteso appuntamento del Maniace inizia con trenta minuti di ritardo. Al tavolo dei relatori non c'è il sindaco di Siracusa, Francesco Italia. Per l'amministrazione è invece presente l'assessore Fabio Granata. Assente anche il senatore Candiani, impegnato a Roma. Poi tutti presenti, dall'assessore regionale Samonà all'esperta Silvia Mazza e, su tutti, Vittorio Sgarbi.

Bisogna attendere oltre un'ora prima che il presidente del Mart di Rovereto prenda la parola, dopo una serie di interventi tecnici e non esattamente da conferenza stampa.

Sgarbi ripaga l'attesa servendo le notizie attese sul Seppellimento di Santa Lucia in rapida sequenza. Dalle sue condizioni al prestito in Trentino, dalla trasportabilità del dipinto alla realizzazione di una copia perfetta.

"Ritorno sui miei passi e ridò vita al progetto", annuncia riferendosi a quel video di alcuni giorni fa in cui diceva di rinunciare al Caravaggio di Siracusa.

<https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2020/06/VID-20200624-WA0083.mp4>

"Io sono un giocatore di scacchi. La mia era una mossa. Me ne volevo andare: ne avevo trovati altri 6 di Caravaggio", spiega oggi forte anche del parere del direttore dell'Istituto Centrale del Restauro, arrivato dopo due giorni di verifiche tecniche alla Badia. "Chiudendo ogni polemica, lui dice che il quadro è trasportabile e che le sue condizioni sono discretamente buone. Ha bisogno di manutenzione, da fare però nel laboratorio di Roma perché lì ci sono gli strumenti e le

giuste condizioni. Qualcuno non voleva Rovereto? Il Caravaggio dovrà comunque andare a Roma”, taglia corto Vittorio Sgarbi. Ma il Caravaggio, a sentire il parere di quanti invitati a prendere la parola nella sala ipostile del Maniace, a Rovereto andrà. Quando? “Dopo la sosta a Roma e la scannerizzazione per la realizzazione di una copia digitale, probabilmente ad ottobre sarà a Rovereto”, risponde Sgarbi a precisa domanda. “Dovrebbe tornare a Siracusa, alla Borgata, per la festa di Santa Lucia. Ma questo dipende anche da quanto ci vorrà per la fabbricazione della teca protettiva”. Per tutto il periodo in cui il Caravaggio sarà a Rovereto, arriveranno in cambio dal Mart opere del 900, tra cui anche De Chirico. Saranno esposte al Bellomo o in altro luogo che verrà ritenuto idoneo dalla Soprintendenza.

“Ci sono 350mila euro stanziati per una finalità, quella di un ente pubblico che aiuta un altro ente pubblico per la collocazione nella chiesa della Borgata del Caravaggio”, dice ancora Sgarbi. Vanno risanati gli ambienti, installate giuste misure di allarme e realizzata una teca protettiva. A sentire il presidente del Mart, tutti quegli interventi paiono inclusi nello stanziamento dell’istituzione trentina. “È un progetto nato mesi fa e il presidente Musumeci ne era al corrente da tempo. Ho anche fatto un sopralluogo nei luoghi del Caravaggio, incluso il sepolcro alla Borgata. La Badia è sede due volte impropria: in primo luogo, perché non è la sua; ed in secondo luogo perché copre il Guinaccia”, racconta ancora il critico d’arte. “Un orrore nascondere per 15 anni il Guinaccia in nome della star Caravaggio”.

Ai punti, Sgarbi ed il Mart si portano in vantaggio, appuntandosi al petto anche il merito di aver riportato d’attualità il Seppellimento di Santa Lucia, secondo molti finito “parcheggiato” in attesa di miglior sorte alla Badia.

Cafeo all'attacco: "operazione non chiara, il suo è monologo autoreferenziale"

“Trasformare quella che doveva essere una conferenza stampa in un lungo monologo autoreferenziale, con tanto di rimbrotti ai giornalisti che osavano interloquire, non è servito a fare chiarezza su un’operazione dall’amaro retrogusto mediatico, più votata alla visibilità dei protagonisti che alla salute del capolavoro di Caravaggio”.

Ad intervenire dopo la conferenza stampa svolta di Vittorio Sgarbi o nella sala Ipostila del Castello Maniace di Siracusa è il deputato regionale Giovanni Cafeo (Italia Viva).

“Il parere positivo al trasferimento del Caravaggio, dato dall’Istituto Centrale del Restauro a seguito delle analisi preliminari svolte sull’opera, è finalizzato al suo trasporto presso la sede romana dell’istituto – attacca Cafeo – dove verranno svolte ulteriori e più approfondite analisi nonché eventuali interventi non di restauro ma di manutenzione dell’opera. Successivamente, il dipinto dovrebbe essere portato al Maart di Rovereto per l’esposizione, in cambio di altre opere del Novecento da esporre qui a Siracusa – prosegue Cafeo – ma nel passaggio e nell’investimento generale pare, almeno per il momento, scomparso l’impegno per la fornitura della teca protettiva, ad oggi declassata a eventualità futura da rivedere”.

Per il deputato regionale “è un peccato che in questo contesto l’assessore Samonà, al quale nonostante tutto va la mia personale solidarietà per quanto accaduto oggi nella sede del suo assessorato, in rappresentanza del Governo e dell’Assessorato ai Beni Culturali della Regione Siciliana, si sia posto come un semplice ‘osservatore’, ben lontano dal

ruolo di protagonista che la Regione dovrebbe adempiere nella tutela dei capolavori qui residenti, così come ho trovato abbastanza inusuale il cambio di posizione dell'assessore Granata, per il quale 'il fine giustifica i mezzi' e dunque tutto sarebbe concesso purché il Seppellimento di Santa Lucia faccia ritorno nella sede della Borgata".

Cafeo è un fiume in piena. "Premesso che il ritorno della tela in Borgata resta comunque un obiettivo da raggiungere, l'eventuale partenza del Caravaggio a Rovereto senza garanzie certe sul restauro e soprattutto sulla teca protettiva, rappresenterebbe l'ennesima sconfitta per la politica siciliana, incapace in tutti questi anni di provvedere in autonomia al mantenimento dell'opera e oggi in grado soltanto di guardare con occhi distaccati un'operazione mediatica dalla quale, con tristezza e un po' di amarezza, dipendono le sorti di un capolavoro senza tempo; auspico che l'assessore Samonà, stanco di fare da spettatore, giochi finalmente un ruolo da protagonista nella firma definitiva della convenzione che darà il via al progetto del Maart, impegnando il museo di Rovereto al rispetto di tutti gli impegni precedentemente sbandierati nei confronti del capolavoro di Caravaggio".

A tu per tu con il Caravaggio: il Seppellimento di Santa Lucia visto come mai prima

A vederlo così, a distanza notevolmente ridotta e senza allungare il collo in una posa quasi innaturale, il Caravaggio prende tutta un'altra luce. Anche i colori appaiono diversi.

Sulla parte retrostante della tela, sono visibili ad occhio nudo delle macchie. Non si tratterebbe però di umidità o simili. Probabilmente collanti legati ad uno degli ultimi restauri.

Non sembra comunque un dipinto malmesso o minacciato da chissà quali guai. Certo, è solo una impressione ad occhio nudo. Per la valutazione finale, conterà solo il parere dei tecnici che nelle ore scorse hanno esaminato il Seppellimento di Santa Lucia sotto ogni aspetto e con l'ausilio di più strumenti. Potrebbe forse volerci una decina di giorni prima di conoscere l'esito delle verifiche affidate all'Istituto Centrale del Restauro, con la partecipazione del Centro Regionale. Proprio quest'ultimo, nel 2016, aveva esaminato il Caravaggio di Siracusa senza segnalare grosse criticità.

Dal parere dei tecnici dipenderà anche l'eventuale prestito al Mart di Rovereto con il suo presidente, Vittorio Sgarbi, arrivato appositamente a Siracusa. E pronto ad illustrare e far valere le sue ragioni. Nelle ultime ore, però, alcuni orientamenti sarebbero mutati e potrebbero registrarsi a breve, dopo la conferenza stampa del noto critico d'arte, posizioni autorevoli nuove e non favorevoli ad ogni movimento che non sia il ritorno alla Borgata del dipinto.

Siracusa. Appello urgente dell'Avis: serve plasma di donatori maschi dei gruppi A+ e AB+

Plasma di donatori maschi dei gruppi A positivo e AB positivo. Servono urgentemente donatori. L'appello è stato lanciato

questa mattina dall'Avis, che chiede una comunicazione capillare, attraverso tutti i canali. Chi fosse nelle condizioni di poter donare, può contattare l'Avis per avere indicazioni in merito.

Siracusa. Via all'iter per la nuova caserma dei carabinieri alla Pizzuta

Firmato stamattina il protocollo d'intesa che avvia il percorso amministrativo e tecnico per la realizzazione della nuova caserma del Comando provinciale dei Carabinieri. Si tratta di un accordo a tre, tra Comune, Arma e Agenzia del demanio che prevede una permuta di beni tra l'ente locale, che mette a disposizione l'area, in contrada Pizzuta, ricevendo in cambio dallo Stato alcuni immobili senza altri oneri per i contraenti. La caserma sarà realizzata dai Carabinieri.

L'intesa è stata sottoscritta dal sindaco, Francesco Italia, dal comandante della Legione carabinieri Sicilia, generale di divisione Giovanni Cataldo, e dal dirigente regionale dell'Agenzia, Vittorio Vannini. Presenti anche il capo di gabinetto del sindaco, Michelangelo Giansiracusa, il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Giovanni Tamborrino, e il vice direttore regionale del Demanio, Michele Baronti. La caserma nascerà su un'area comunale che il Prg destina già ad "attrezzature per la gestione della giustizia e della pubblica sicurezza". Il terreno viene ceduto in permuta e Palazzo Vermexio otterrà cinque immobili

tra i quali l'ex deposito serbatoi dell'Aeronautica, in viale Tica. Il passo successivo sarà la stipula dell'atto di permuta tra Comune e Demanio, che sarà consumato entro il mese di luglio. "Siamo contenti – afferma il sindaco Italia – di contribuire con atti concreti alla realizzazione di un'infrastruttura adeguata al prestigio e al ruolo che un'importante istituzione come l'Arma svolge nella nostra società. La sede di viale Tica è da troppo tempo inadatta ad essere un moderno presidio di legalità aperto al territorio e oggi abbiamo dato un serio impulso alla nascita della nuova caserma.

Guglia di Marcello e Cento Scale: con il Fai alla scoperta di monumenti e sentieri, tra storia e suggestione

Sabato e domenica edizione "particolare" delle Giornate Fai. Un fine settimana per riscoprire rigorosamente all'aperto – e nel rispetto delle norme anti covid -parchi e giardini storici, riserve naturali, sentieri immersi nella natura e passeggiate nel verde urbano. Tra gli oltre 200 luoghi visitabili grazie ai volontari dei Fai ci sono anche le Saline di Priolo Gargallo e il sentiero delle cento scale di Melilli. E' obbligatoria la mascherina per la visita e la prenotazione online, entro le ore 15 di venerdì 26, sul sito www.giornatefai.it.

Nella riserva di Priolo c'è anche la storica e misteriosa

Guglia di Marcello: forse è un cippo funebre, forse un monumento celebrativo, forse romano per la vittoria contro i siracusani, forse siracusano per la vittoria contro gli ateniesi. Suggestivo, poi il sentiero delle cento scale a Melilli: in passato lì si spostavano i "cavatori" per raggiungere la Pirrera di Sant'Antonio, cava di estrazione della pietra bianca, attiva sin dal 1600. Nel mese di maggio, poi, le Cento Scale pullulavano di devoti giunti, dalle località circostanti, per omaggiare San Sebastiano. Il pellegrinaggio prevedeva la sosta obbligata presso l'edicola votiva nota come "Santa Cruci", antichissima.

Per partecipare alle Giornate FAI all'aperto sarà richiesto un contributo per il Fondo per l'Ambiente Italiano. Tutti i fondi raccolti saranno destinati alle attività istituzionali della Fondazione. La raccolta contributi avverrà prima dell'evento, alla prenotazione, con la richiesta di un contributo minimo per il Fai tramite carta di credito o paypal.

Siracusa. Zes, Cna: "Non è il momento delle divisioni, al via una serie di incontri"

"Le Zes sono un risultato importante, non è tempo di divisioni, fondamentale rimanere uniti". La sollecitazione parte da CNA Siracusa dopo l'approvazione delle Zone Economiche Speciali in Sicilia. " Questo passaggio-ricorda la Cna- ha determinato un acceso dibattito nel nostro territorio, numerosi interrogativi e diversi interventi di comunità ad oggi escluse dalla perimetrazione disposte dalla Regione Siciliana. Un confronto legittimo ma che va ricondotto ad un sistema di area vasta e di integrazione dell'intero

territorio. Come è noto la prima stesura delle aree con una concertazione coordinata dalla Autorità Portuale ha stabilito una prima indicazione di aree ricomprese nei comuni di Augusta, Priolo, Melilli e Siracusa partendo dalla centralità del porto commerciale di Augusta”.

Prossimo passaggio, candidare il territorio come area attrattiva a livello internazionale. “È chiaro- prosegue la confederazione dell’artigianato- che l’obiettivo comune sarà quello di mettere insieme il più possibile tutti gli altri territori senza escludere nessuno e secondo un modello di sviluppo che valorizzi le nostre caratteristiche e le nostre qualità. Per tali ragioni siamo convinti che, oggi più che mai, sia necessario non dividersi e guardare al futuro secondo una logica di comunità matura e consapevole.

Auspichiamo il coinvolgimento di tutti già dalle prime fasi di attuazione delle zes perché il riconoscimento non è altro che un punto di inizio di un percorso che ci vedrà competere con molti altri e solo uniti potremo vincere una sfida che ci ribalta in un palcoscenico internazionale nel quale è vietato sbagliare”.

CNA promuoverà incontri nei territori per sensibilizzare le comunità sul tema e provare a dialogare con imprese e istituzioni per questa difficile ripartenza. Primo appuntamento stasera ad Augusta alle 18 presso il salone di rappresentanza del palazzo di città alla presenza del sindaco Di Pietro, del presidente dell’autorità portuale Annunziata e del presidente provinciale di CNA Siracusa Innocenzo Russo. Aprirà i lavori il presidente comunale di CNA Augusta Cannava’ ed il vice presidente regionale Rattizzato.

Siracusa. Smart working post Covid-19: webinar di Confindustria

Lo smart working post Covid-19. È il tema di un webinar organizzato dalla Sezione Terziario Innovativo di Confindustria Siracusa. Si svolgerà domani, giovedì 25 Giugno alle 15.00.

Il concetto di “Smart” comporta margini di interpretazione, sia in termini normativi, che concettuali e applicativi nelle diverse realtà aziendali.

Il webinar vuole far luce su alcuni aspetti per comprendere meglio dove, quando e come applicare questa modalità di lavoro da remoto in azienda.

Dopo i saluti del Presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona e del Presidente della Sezione Terziario Innovativo, Giuseppe Farruggio, interverranno: Alberto Peretti – Filosofo, counselor filosofico, formatore, ricercatore, Giorgio Manca – Avvocato giuslavorista dello Studio Legale Norton Rose Fulbright, Vittorio Desiati – Deputy HR Manager di Sonatrach Raffineria Italiana, Vittorio Giordano – Manager|Customer Service Department, Acer Italy, Sean Neri – Direttore della Syracuse Academy.

Il webinar potrà essere seguito sulla pagina Facebook di Confindustria Siracusa.

Zona industriale, aziende pronte a lasciare. Regione in stallo sul Piano dell'aria e la ripresa non si vede

A lanciare l'allarme "desertificazione" nella zona industriale siracusana è stato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Siracusa, Diego Bivona. Attraverso le colonne del Sole240re, il numero uno degli industriali siracusani non ha nascosto il rischio che le grandi aziende ancora presenti nel territorio possano decidere di andare via. "Non c'è convenienza economica, ci sono solo vincoli", spiega al principale quotidiano economico Bivona. Ed il riferimento pare indirizzato al Piano della qualità dell'aria della Regione, peraltro impugnato dalle aziende del polo petrolchimico.

Il post lockdown e la ripresa appaiono più complicati del previsto. I depositi restano pieni di prodotto stoccato e non ancora venduto, con un andamento del mercato che spaventa e preoccupa a più livelli.

Su FMITALIA ne hanno parlato Claudio Geraci, vicedirettore generale di Isab-Lukoil, e Rosario Pistorio, amministratore delegato di Sonatrach Raffineria Italiana.

<https://www.facebook.com/455274510696/videos/287369495956321/>

Dal mondo sindacale, la Uil fa subito sentire la sua voce con Luisella Lioni. "Rivedere il piano della qualità dell'aria, reinvestire il 5% delle accise e attivare subito un tavolo permanente con il governo regionale per il rilancio dell'industria siciliana". Queste le proposte del sindacato che ricorda come solo il petrolchimico di Siracusa conta 3.200 lavoratori diretti e 4mila dell'indotto. "Dobbiamo cercare una soluzione, insieme alla Confindustria, per evitare la chiusura. In una realtà come quella di Siracusa, con un alto tasso di disoccupazione, non possiamo permettere che le

aziende vadano via mentre dalla Regione non arrivano segnali. Servono risposte immediate, per questo motivo occorre spostare la questione anche a livello regionale. Noi abbiamo il dovere di tutelare i lavoratori e la buona occupazione sempre rispettando l'ambiente. Non possiamo rispondere alla mossa del cavallo con il lancio dall'aereo senza paracadute".

La politica non resta in silenzio. Il deputato regionale Giovanni Cafeo sottolinea come "il combinato disposto della crisi economica dovuta alla pandemia di Covid-19 e l'approvazione di un piano di tutela della qualità dell'aria che è riuscito a mettere tutti in disaccordo, impugnato da aziende di tutta la Sicilia e che anche il parere dell'avvocatura dello Stato nella costituzione in giudizio a difesa del decreto chiede, nel caso sia soccombente, di stralciare solo la parte relativa alla zona industriale – spiega Cafeo – ha costretto tutti i grandi impianti a perdite impossibili da sopportare per un tempo troppo lungo, senza dimenticare i problemi dovuti allo stoccaggio di quanto raffinato ma rimasto invenduto a causa del calo globale della domanda di prodotti petroliferi".

Premesse disastrose che spingono le aziende a ritenere sia più conveniente chiudere che restare aperti, "soprattutto quando l'interlocutore istituzionale principale, ossia la Regione Siciliana, sembra disinteressarsi completamente dell'argomento, lasciando al proprio destino non tanto le aziende in sé, senza prospettive per il futuro e senza un piano di visione strategico cui fare riferimento per ipotizzare qualunque tipo di investimento, quanto le migliaia di lavoratori e le loro famiglie, il cui destino appare oggi a tinte fosche".

Il deputato di Italia Viva striglia Musumeci. "Pur comprendendo la sua necessità di mantenere un atteggiamento populista di lotta alle industrie a prescindere, come ribadito in più circostanze, faccio appello al buon senso di tutte le forze di Governo affinché non si continui a ignorare e a trattare da serie B i problemi della provincia di Siracusa, provando a confrontarsi con gli operatori dell'industria

anziché intestardirsi su una posizione che fa ridere tutta Italia. Risulta evidente, a chi conosce la materia, che l'applicazione del piano dell'aria così com'è raggiungerebbe solo l'obiettivo di fare chiudere le imprese, anziché avviare un percorso virtuoso di transizione energetica ed ambientale. Quando finalmente si avrà la consapevolezza che il Pil generato dal settore industriale non può essere considerato in antitesi con quello proveniente dagli altri settori di sviluppo e che il settore manifatturiero è la colonna portante dell'economia siciliana e dell'intera Italia – conclude Giovanni Cafeo – allora ci si renderà conto un cambio di prospettiva è ormai necessario, perché è impensabile sostenere l'intera economia soltanto con il settore terziario”.